



Ferrara 24 marzo 2026

Intervento di Ludovico Nanetti

Presidente del Consiglio degli Studenti dell'Università degli Studi di Ferrara

Magnifica Rettrice, Professoressa e Professori, personale amministrativo, colleghi studenti e studentesse della nostra Università, Autorità civili, religiose e militari, gentili ospiti, è per me un onore e un privilegio rappresentare il Consiglio degli Studenti e intervenire in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico.

Come ogni anno, questo momento rappresenta per la comunità studentesca l'occasione di sviluppare una riflessione sugli obiettivi che ci si è posti e sugli sforzi effettivamente impiegati per raggiungerli. È l'occasione per guardarsi alle spalle e fare autocritica: prendere consapevolezza di tutto ciò che si è fatto, godendo della giusta soddisfazione dei successi, e al tempo stesso analizzare gli errori e i passi falsi per trarre la motivazione e la voglia di rivalsa necessaria ad affrontare l'anno che verrà. La determinazione, infatti, si misura proprio sulla capacità di affrontare e metabolizzare gli insuccessi: le più grandi personalità della storia, sono quelle che hanno saputo rialzarsi ancora e ancora, senza arrendersi mai alle difficoltà, fallimento dopo fallimento. Pensiamo a uomini del calibro di Darwin, Gurdon o Angela: tutte figure che hanno avuto un percorso accademico travagliato.

Se queste persone si fossero arrese davanti al primo fallimento, se avessero lasciato che un esame andato male li definisse come persone, la storia non li avrebbe mai ricordati lasciando un vuoto per chi è venuto dopo di loro. Invece, hanno saputo rialzarsi, facendo tesoro degli errori e continuando ad inseguire le proprie convinzioni. Ed è in questo spirito che la nostra generazione deve continuare il proprio percorso accademico e di vita, con determinazione e caparbia, per conquistarsi uno spazio nel futuro a cui si ambisce.

Parlando di generazioni, non si può dimenticare il ruolo cruciale che ricoprono quelle che ci hanno preceduto, i "giovani di una volta": la generazione dei nostri genitori e nonni, la generazione dei nostri professori e della classe politica dirigente. Le persone che ci devono guidare nella crescita e nella formazione ma che ci devono anche bacchettare quando necessario. Eppure, quante volte con la scusa di un rimprovero si tenta di sminuire il nostro valore? Quante volte invocando il rispetto dell'anzianità si mascherano episodi di nonnismo? Quante volte per la paura di vederci fallire, non ci viene concessa neanche la possibilità di tentare? Quante volte un giovane intraprendente viene sommerso da critiche aprioristiche invece che da incoraggiamenti?

Come pensiamo di costruire il futuro se non troviamo una dimensione nel presente?

Badate che non si tratta di vittimismo: siamo i primi a cercare la guida di chi è più maturo di noi, anche e soprattutto quando è severa. Non abbiamo paura di rimproveri e correzioni, quando funzionale alla nostra formazione. Quello che temiamo però, è di non avere la fidu-

cia necessaria ad esprimerci, a metterci in gioco e anche a sbagliare!

Il pericolo è che una narrazione fatta di luoghi comuni sui giovani diventi tanto penetrante al punto di apparire come la realtà, quando nei fatti non è così:

“i giovani non hanno più voglia di lavorare” è vero, la disoccupazione giovanile alla fine del 2025 secondo l’ISTAT ha raggiunto il 20,5%, ma secondo gli stessi dati questo tasso è al minimo storico degli ultimi 20 anni ed è addirittura la metà del 2014, quando si attestava al 43%.

“i giovani non sanno più fare niente perché fanno tutto con l’intelligenza artificiale” è vero, la nostra generazione integra sempre di più l’intelligenza artificiale nel proprio metodo di studio, ma ciò non implica necessariamente un impoverimento culturale, anzi! L’IA come mezzo di aiuto allo studio e non come sostituto di esso, rappresenta un’opportunità incredibile di incremento della strategia dell’apprendimento. Come l’avvento di Internet fu rivoluzionario e spaventoso per alcuni, così

l’Intelligenza Artificiale cambierà le nostre prospettive; la differenza la farà la nostra voglia di dominare il progresso piuttosto che subirlo.

“i giovani non hanno più voglia di studiare” nell’anno accademico 2024/2025, l’Università di Ferrara ha registrato 6349 immatricolati ed un numero complessivo di iscritti di 27101 i quali contribuiscono allo sviluppo del tessuto economico e sociale della nostra città. Se allarghiamo lo sguardo sul profilo nazionale, si contano secondo il Ministero dell’Università circa 330 mila immatricolati nel 2025. Un dato preoccupante invece, è quello sulle borse di studio che, nel 2025 in Emilia-Romagna non sono riuscite a coprire il totale degli studenti che ne avrebbero avuto diritto. Piuttosto che puntare il dito contro i giovani che non hanno voglia di studiare, le istituzioni mettano tutti nelle condizioni per farlo!

È facile lamentarsi di questa o quella categoria e bollarli come incapaci, è meno facile dare fiducia ed investire tempo ed energia nel prossimo, eppure è l’unica strada percorribile per progredire ancora.

Dunque, l’auspicio che vi voglio lasciare, è quello di guardare avanti senza temere il fallimento ma essendo pronti ad imparare da esso, di avere coraggio e fiducia verso i maestri e verso gli alunni, per realizzare quel passaggio del testimone che ci permetterà di affrontare le sfide e i cambiamenti del futuro con sicurezza e continuità.

Buon inizio a tutti.